

LA STORIA

Il futuro dell'ex colonia inglese. Con nove città del Guangdong e Macao nella più grande zona economica speciale al mondo

Hong Kong sempre più nell'orbita della Greater Bay Area

Rita Fatiguso

Il progetto faraonico Greater Bay Area (Gba) è pronto al 54%, ma Hong Kong è già cascata tra le braccia cinesi. L'ex colonia britannica, con Macao e nove città del Guangdong (Guangzhou, Shenzhen, Zhuhai, Foshan, Huizhou, Dongguan, Zhongshan, Jiangmen e Zhaoqing), ovvero i pilastri della Cina moderna nata dalle riforme di Deng Xiaoping, è sempre più integrata nell'immensa area di sviluppo destinata ad accelerare la razionalizzazione dell'intero Sud-Ovest del Paese.

Quanto (e come) riuscirà a difendere, in questo contesto, la sua identità di superconnettore tra Cina e resto del mondo, è da vedere. Storica porta di accesso a un mondo che trent'anni fa era considerato oscuro e ostile, polveroso e frenetico, oggi potrebbe diventare il canale per sondare una macroregione cruciale alla tenuta economica di una Cina stretta tra gli effetti del Covid-19 e le ritorsioni innescate dalle tensioni politiche mondiali.

La Gba, questo è certo, non può fermarsi. China development bank soltanto nei primi sei mesi del 2020 ha staccato un assegno da 28,61 miliardi di dollari Usa su un totale di

143 stanziati dal Governo centrale per il triennio 2019-2022. Ottimizzazione di infrastrutture high-tech, modernizzazione delle industrie e protezione dell'ambiente sono obiettivi che comprendono un territorio di oltre 56mila metri quadrati abitato da 70 milioni di persone, attraversato da una rete di scali aerei e portuali, treni ad alta velocità, autostrade e metropolitane alle quali si è aggiunto il ponte dei record che collega Hong Kong e Macao a Zhuhai. Tutto il contrario, in definitiva, della creazione della fabbrica del mondo.

Ma la vera posta in gioco questa volta è "l'armonizzazione" della situazione politica di Hong Kong attraverso l'economia, la logistica e, soprattutto, la finanza. Le autorità finanziarie di Hong Kong e Macao hanno appena applaudito l'annuncio, dopo l'avvio delle stock e bond connections degli anni scorsi, di uno schema di wealth management cross-border emesso dalla Gba in renminbi, un ulteriore grimaldello per attirare investimenti nella moneta di Pechino contribuendo, dal di dentro della nuova macroregione, all'apertura dei mercati finanziari cinesi. Un punto di non ritorno, quasi, se si pensa all'expertise storico di Hong Kong in

tema di finanza, ma anche una mossa giustificata dalle pressioni delle autorità centrali per incentivare il mercato interno.

Cong Liang, segretario generale della National and development research commission, a fine maggio, durante la Plenaria del Parlamento cinese slittata di due mesi, ha sottolineato che il 44% del Pil cinese, nel 2019, è stato prodotto dalle tre aree Beijing-Tianjin-Hebei, Yangtze River Delta e Guangdong-Hong Kong-Macao Greater Bay. Quest'ultima, da sola, ha sviluppato una ricchezza pari a otto volte e mezzo i costi messi in cantiere per la nascita dell'area.

«Dobbiamo andare avanti per realizzare uno sviluppo di qualità, promuovendo l'innovazione scientifica e l'adeguamento delle industrie» - ha detto Cong Liang, espressione dell'organismo statale che autorizza i finanziamenti. Aggiungendo che il link Hong Kong-Macao con la Cina «creerà felicità e senso di benessere e sicurezza nei residenti, in linea con il principio "one country, two systems". Una profezia mancata. Poco dopo, infatti, è stata varata la contestata legge sulla sicurezza a Hong Kong, in vigore dal 1° luglio.

Ma la Gba procede, con il suo va-



Macao. Lo skyline di uno dei centri di punta della Great Bay Area, la zona economica speciale più grande del mondo

DUE REGIONI SPECIALI E NOVE CITTÀ'

La forza dei distretti

Due Regioni amministrative speciali molto forti nella finanza, nel turismo e nell'intrattenimento e nove città della provincia del Guangdong, veri e propri distretti superspecializzati che la Greater Bay Area cerca di mettere in sincrono, ottimizzandone il potenziale.

Zhuhai, sul mare, è l'unica città cinese confinante sia con Hong Kong sia con Macao. Guangzhou è il cuore politico ed economico, un hub formidabile dei trasporti. Ma è Dongguan, meglio nota come fabbrica del mondo, la città che incarna meglio il mito della fabbrica del mondo. Luxottica vanta qui un

insediamento che impiega migliaia di addetti. Anche Foshan, città importantissima nel settore manifatturiero, è nota per l'alta densità di imprese private, qui la Piaggio ha il suo quartier generale. Zhongshan è il regno dell'industria del mobile e delle apparecchiature elettroniche. Jiangmen è una base storica dell'automotive, Zhaoqing è leader nell'alimentare di largo consumo, Huizhou primeggia nei prodotti petrolchimici. Infine, Shenzhen. Il villaggio di pescatori di fronte ad Hong Kong, laboratorio delle riforme degli anni Ottanta, lì dove tutto iniziò. Oggi è la giovane megalopoli, fiore all'occhiello della Cina per l'innovazione tecnologica

Nell'ambito del progetto faraonico il suo ruolo potrebbe concentrarsi soprattutto nella logistica

La Gba ha generato una ricchezza otto volte superiore ai costi sostenuti per la sua creazione

lore aggiunto: l'integrazione della logistica e della supply chain, che può moltiplicare opportunità e business. «Non a caso è qui che si sta concentrando il vero polo logistico - dice Riccardo Fuochi, presidente dell'Associazione Italia-Hong Kong. L'ex colonia ha meno spazi e un costo del lavoro più alto, però vanta un retaggio giuridico eccellente e la capacità di essere aperta al business 24 ore su 24».

C'è anche da dire che la Cina sta cambiando molto. «Hong Kong porta di accesso per la Greater area bay? Sì, certo. Le riforme realizzate aiutano parecchio - dice Davide De Rosa, avvocato, partner dello studio Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & partners. Dal 1° gennaio c'è una nuova legge sugli investimenti che equipara le società straniere a quelle locali, tutela la proprietà intellettuale, apre una nuova stagione per il procurement. C'è la nuova negative list. Per chi è già a Hong Kong, la Gba è un'opportunità, con la possibilità di fare da trampolino su altri Paesi asiatici».

Ci sono incentivi messi in palio dal Governo di Hong Kong, a fondo perduto, per chi apre un'entità a Hong Kong e da lì inizia a operare. Ad esempio il fondo BUD, rifinanziato a gennaio con un tetto fino a 4 milioni di HK dollars per sviluppare i brands, il business, e promuoverlo al di fuori di Hong Kong in Cina, nei Paesi Asean e in quelli che hanno siglato un free trade agreement con Hong Kong. «Hong Kong non ha cambiato la strategia di fondo», osserva Gianluca Mirante, direttore dell'HKTDC, la trade commission del Governo di Hong Kong, in Italia.

Certo, l'instabilità politica non aiuta, c'è bisogno di ricreare posti di lavoro, tamponare possibili nuove perdite. Nicolas Kwan che di HKTDC è chief economist, in occasione dell'ultimo incontro delle Associazioni di Hong Kong basate in Europa ha passato in rassegna lo scenario, quantificando in 400 milioni di dollari lo sganciamento dal dollaro della valuta locale minacciato dagli Usa. Un vero e proprio salasso che danneggerebbe anche Washington. Tutto, però, sembra congiurare, contribuendo a spingere Hong Kong nel perimetro di Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasformazione in S.p.A., aumento di capitale e lancio della prima factory per gli MSP

Reevo: il cloud provider italiano cresce e guarda all'Europa



Antonio e Salvatore Giannetto, fondatori di Reevo

Reevo, cloud provider italiano che da oltre 15 anni offre servizi Cloud, Cyber Security e Hybrid Cloud, ha annunciato la trasformazione in S.p.A. e un'importante operazione di aumento di capitale, ponendo le basi per un deciso percorso di crescita. L'operazione ha visto l'ingresso nell'azionariato di alcuni nomi di rilievo della finanza e dell'industria italiana che ha portato

nelle casse della Società oltre 2 milioni di Euro.

Per l'azienda fondata da Antonio e Salvatore Giannetto si tratta di un'iniezione di capitali importante che proietta Reevo S.p.A. verso ulteriori espansioni ed evoluzioni. Tra le ultime operazioni messe a segno dal cloud provider milanese vi è l'acquisizione del ramo d'azienda di Pc System S.r.l., azienda di Pisa con un know how altamente specifico nei servizi gestiti. Con questa acquisizione nasce Reevo MSP (www.reevomsp.it), la prima factory di Managed Service per gli operatori del mercato ICT, grazie alla quale l'azienda erogherà non soltanto servizi cloud, hybrid cloud e cybersecurity, ma si occuperà anche della loro gestione.

Quest'ultima importante azione comporta un'espansione in termini di crescita per Reevo S.p.A., ma anche un'evoluzione, quantitativa e qualitativa, dello spettro di servizi che potranno essere offerti.

"L'operazione di aumento di capitale ci consente di affrontare con energia il piano industriale e strategico che abbiamo delineato, che vedrà Reevo protagonista nel mercato del Cloud, della Cyber Security e dei Managed Services"

commenta Antonio Giannetto, amministratore delegato di Reevo S.p.A. "Puntiamo a crescere anche per vie esterne, tramite l'acquisizione di società con forti competenze multidisciplinari e trasversali come quelle maturate sino ad oggi all'interno di Reevo. I risultati raggiunti finora, nonostante il momento di incertezza, sono una dimostrazione dell'ambizione e dell'impegno di tutte le persone che lavorano in questa azienda."

Il percorso di crescita prevede come primo obiettivo l'ampliamento dell'offerta di servizi Cloud e Cyber Security attraverso l'erogazione di managed services anche multi-cloud. Il secondo obiettivo è quello di avviare un processo di internazionalizzazione, nella convinzione che il modello sviluppato per il mercato italiano sia altrettanto valido nel resto d'Europa.

"Questa ulteriore tappa nel nostro percorso di crescita rappresenta un forte riconoscimento a conferma degli obiettivi raggiunti e di quelli pianificati, ma la nostra ambizione è oltre i confini italiani e grazie al modello B2B2B che abbiamo sviluppato con successo in Italia, siamo certi di poter scalare rapidamente in Europa, portando i

valori e la vision che ci ha contraddistinto come Cloud Provider di riferimento nel mercato ICT", continua Salvatore Giannetto, presidente di Reevo S.p.A. "Abbiamo già sottoscritto un importante accordo di distribuzione con Tech Data predisposto per la rivendita dei servizi Cloud e Cyber Security in tutti i Paesi dell'Unione Europea e con Esprinet siamo pronti ad aprire il mercato spagnolo."

Proteggere e custodire all'interno della propria "cassaforte digitale" il reale patrimonio delle aziende italiane: i dati. È questa la mission di Reevo, che da sempre si distingue per una proposizione particolarmente attenta alla protezione dei dati aziendali e al rispetto assoluto della compliance. Il fornitore IT eroga servizi in conformità ai più importanti standard e certificazioni (ISO9001, ISO27001, ISO27017, ISO27018, ISAE3402, SSAE 18 tra gli altri) e ha inoltre conseguito anche l'accredimento AGID come Cloud Provider qualificato per l'erogazione dei servizi alla Pubblica Amministrazione. I dati dei clienti sono custoditi all'interno di Data Center certificati TIER IV, il livello massimo di

classificazione, garantendo il repository in territorio italiano. Sul mercato opera attraverso un canale di distributori selezionati e Business Partner presenti su tutto il territorio nazionale. I Business Partner sono system integrator, VAR e software house affermati nel mondo ICT italiano e internazionale che «confezionano su misura» il servizio al cliente finale, utilizzando il cloud di Reevo come «mattoncino» della loro strategia cloud anche in modalità white label.

Nell'operazione di trasformazione e aumento di capitale, nonché nell'acquisizione del ramo PC System, Reevo è stata assistita dallo Studio legale Gattai Minoli Agostinelli & Partners, con un team M&A, guidato dal Partner Sebastiano Cassani e composto dagli associate Roberto Garrone e Giacomo Taidelli; è stata altresì assistita dal dott. Alessandro De Luca dello studio dello studio De Luca Nigro Totaro & Partners, quale consulente fiscale.

